

Fondi e contribuzioni bahá'í*

Compilazione preparata dal Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia

gennaio 1970
revisione del gennaio 1989

I. L'importanza della contribuzione

Dobbiamo essere come una fontana o una sorgente che si svuota continuamente di tutto ciò che ha ed è costantemente riempita da una fonte invisibile. Dare in continuazione per il bene del prossimo senza lasciarsi distogliere dal timore della povertà e confidando nell'infedeltà munificenza della Fonte di ogni ricchezza e di ogni bene, questo è il segreto di una vita retta.

(Shoghi Effendi, in *Bahá'í News*, n. 13, settembre 1926, p. 1; traduzione italiana in *Una grande svolta* 45.16) [1]

E poiché il progresso e l'ampliamento delle attività spirituali dipendono dai mezzi materiali e ne sono condizionati, è assolutamente necessario che subito dopo la formazione delle Assemblee Spirituali locali e nazionali venga costituito un Fondo bahá'í, da porsi sotto l'esclusivo controllo dell'Assemblea Spirituale. Tutte le donazioni e le contribuzioni devono essere offerte al tesoriere dell'Assemblea, con l'esplicito proposito di promuovere gli interessi della Causa, in quella località o quel Paese. Ogni coscienzioso e fedele servo di Bahá'u'lláh che desideri vedere progredire la Sua Causa ha il sacro obbligo di contribuire liberamente e generosamente per l'incremento di quel Fondo. I membri dell'Assemblea Spirituale ne disporranno a propria discrezione per favorire la Campagna di insegnamento, aiutare i bisognosi, fondare istituzioni educative bahá'í, ampliare in ogni modo possibile il campo del loro servizio. Spero che tutti gli amici, comprendendo la necessità di questa misura, si affrettino a dare il proprio contributo, anche se inizialmente modesto, per costituire e incrementare rapidamente quel Fondo.

(Shoghi Effendi, 12 marzo 1923, ai bahá'í dell'Occidente, *Bahá'í Administration: Selected Messages 1922-1932*) [2]

Perché possiate intensificare questa Campagna di insegnamento, estremamente necessaria in questi giorni, e svolgere correttamente ed efficacemente il resto delle vostre molteplici attività, spirituali e umanitarie, è necessario costituire con urgenza quel *Fondo centrale*, che se generosamente sostenuto dagli amici e dalle Assemblee Locali, vi consentirà presto di attuare i vostri piani con sollecitudine ed energia.

(Shoghi Effendi, 6 maggio 1923, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, *Bahá'í Administration*, p. 49) [3]

Riguardo ai Fondi bahá'í, recentemente costituiti tra gli amici, confido che la questione sia ora chiara per tutti, in tutto il Paese. Come ho precedentemente affermato, anche se i singoli amici e le Assemblee Locali sono assolutamente liberi di specificare l'oggetto e lo scopo delle loro donazioni all'Assemblea Spirituale Nazionale, tuttavia, a mio parere, ritengo estremamente e fundamentalmente importante che tanto i singoli quanto le Assemblee Locali, in tutto il Paese, in considerazione dell'estrema importanza dell'insegnamento nazionale e come prova di assoluta fiducia nei loro rappresentanti nazionali, si sforzino di dare un contributo spontaneo, anche se inizialmente piccolo, per il mantenimento e l'incremento del Fondo nazionale bahá'í, così che i

* I passi sono tratti da lettere scritte a nome di Shoghi Effendi, salvo diversa indicazione.

membri dell'Assemblea Nazionale possano disporre a loro piena discrezione per ciò che ritengano urgente e necessario.

(Shoghi Effendi, 26 novembre 1923, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í Administration*, pp. 53–54) [4]

Spetta all'Assemblea Nazionale... giudicare fino a quale punto le risorse economiche a sua disposizione permettano di dare un appoggio economico alle iniziative personali degli amici. Se la risposta degli amici e delle Assemblee agli appelli fatti per il Fondo nazionale sarà sollecita, continua e generosa, sono certo che l'Assemblea Nazionale darà prova della sua simpatia, buona volontà e sincera collaborazione verso ogni iniziativa bahá'í personale. Comunque, ora che il nostro lavoro è appena incominciato, voglio raccomandare vivamente agli amici, anzi li imploro, di non disperdere gli sforzi, ma di cercare di giungere, dopo franca, matura e ininterrotta consultazione, a una conclusione comune sui bisogni e sulle necessità più urgenti del momento e, raggiunta l'unanimità di vedute, fare tutto il possibile per sostenerli e appoggiarli con sollecitudine, generosità e intelligenza.

(Shoghi Effendi, 16 gennaio 1925, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í Administration*, pp. 76–77) [5]

Perché l'Assemblea Nazionale possa svolgere il proprio lavoro con efficienza, i suoi membri hanno il dovere di cercare di costituire possibilmente un centro adeguato e permanente per le loro attività, al quale si dovrà dare ampia pubblicità ufficiale e che dovrà essere riconosciuto come il quartier-generale del suo segretariato. Ad esso saranno indirizzate tutte le comunicazioni dai singoli amici e dalle Assemblee Locali entro il suo territorio, dalla Terra Santa e dai Paesi esteri. Suo primo dovere è quello di tenersi in stretto e costante contatto con le varie località e con i credenti isolati sotto la sua giurisdizione, senza eccezioni, discriminazioni o favoritismi, e di far pervenire con diligenza e sollecitudine tanto a loro quanto agli amici all'estero ogni comunicazione di generale e comune interesse.

Per realizzare questa ardente aspirazione e mantenere un buon livello di efficienza, l'istituzione del Fondo nazionale ha una suprema importanza. Voglio incessantemente esortare tanto i singoli credenti quanto le Assemblee Locali in India e in Birmania ad affrettarsi con tutta l'anima e tutto il cuore a contribuire con generosità e regolarità al mantenimento e all'ampliamento di un Fondo da cui dipenderà molto del successo delle loro imprese.

Sto dando personalmente istruzioni all'Assemblea di Bombay, i cui passati servizi morali ed economici alla Causa di Bahá'u'lláh in India e altrove sono scolpiti nel mio cuore, di concentrare le loro energie sulle istituzioni gemelle dell'Assemblea Spirituale Nazionale e del Fondo nazionale e di sostenerle con le loro risorse. Conto che esse siano presto in grado di assumersi il fardello che ora grava sugli altruistici amici di...

(Shoghi Effendi, 25 marzo 1925, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [6]

Per quanto riguarda i sacrifici materiali per il benessere della Causa, egli desidera che voi capiate che gli interessi generali della Causa hanno la precedenza su quelli personali. Ad esempio, i contributi al benessere delle persone sono secondari a quelli ai fondi nazionali e locali e a quello del Tempio.

Questa è un'istruzione generale. Naturalmente potendolo fare, anche aiutare gli altri è desiderabile ed encomiabile.

(24 novembre 1925, a due credenti) [7]

A proposito dell'istituzione del Fondo nazionale e del sistema di bilancio di cui si parla nei verbali dell'Assemblea Spirituale Nazionale, mi sento spinto a ricordarvi la necessità di tenere sempre in mente il principio basilare che tutte le contribuzioni al Fondo devono essere puramente e strettamente volontarie. Deve essere chiaro ed evidente per tutti che qualsiasi forma di coercizione, per quanto lieve e indiretta, sovverte il principio sul quale la formazione del Fondo si basa sin dalla sua origine. Appelli di carattere generale, accuratamente concepiti con tono persuasivo e dignitoso sono bene accetti in ogni circostanza, ma la decisione sulla natura, sull'ammontare e sullo scopo della propria contribuzione per la propagazione della Causa va completamente lasciata alla discrezione e alla coscienza di ogni credente.

(Shoghi Effendi, 10 gennaio 1926, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í Administration*, p. 101) [8]

Il Fondo nazionale deve essere saldamente costituito, generosamente sostenuto e continuamente mantenuto, poiché è il requisito base per il progresso e le vittorie del futuro. Il "Notiziario" deve essere ampliato, largamente diffuso e utilizzato come mezzo per fornire informazioni, coordinare le attività e garantire l'appoggio di tutti i credenti alle Istituzioni della Causa. Vi raccomando vivamente di assicurarvi che questi due organi preminenti ed essenziali del vostro lavoro abbiano successo.

(A nome di Shoghi Effendi, 25 maggio 1926, a un credente, poscritto di suo pugno) [9]

Nei tempi di contrarietà, tensione e ansietà che inevitabilmente incontreremo, dobbiamo ricordare le sofferenze del nostro defunto Maestro. Il vostro lavoro, la vostra energia, la vostra cautela, le vostre cure e la vostra bontà sono qualità che valuto e apprezzo molto. Continuate, perseverate, raddoppiate i vostri sforzi, ripetete e riscrivete gli ammonimenti e le istruzioni del nostro Benamato nelle vostre comunicazioni ai singoli credenti e alle Assemblee, fino a che non si imprimano nel loro cuore e nella loro mente. Questo era in verità il metodo del nostro diletto Maestro e non ne potremo mai seguire uno migliore. Il suo attuale lavoro di pioniere sarà sicuramente ricordato ed esaltato dalle generazioni future. Pregherò sempre per lei. In materia di contribuzione non dobbiamo far uso di coercizione alcuna e dobbiamo accertare chiaramente il desiderio del donatore. Dobbiamo fare appelli agli amici, ma senza costringerli.

(A nome di Shoghi Effendi, 9 luglio 1926, a un credente, poscritto di suo pugno) [10]

Noi bahá'í dobbiamo seguire il metodo del profeta. Noi sappiamo che la Causa, alla fine, vincerà e che le sue schiere saranno totalmente unite. Sappiamo che le promesse del Maestro alla fine si realizzeranno, perché quindi lasciarci scoraggiare dalle meschine opposizioni che incontriamo sul nostro cammino? Dobbiamo invece accrescere il nostro zelo e persistere nelle nostre preghiere e nei nostri sforzi. Shoghi Effendi ha adottato valide misure e ha esortato gli amici di Bombay, tanto per lettera quanto per cablogramma, a dare un appoggio morale e materiale al Fondo nazionale. Si ha sempre bisogno di tempo per passare da un'amministrazione a un'altra. Fino ad ora erano abituati a considerare le Assemblee Locali seconde soltanto al Centro della Causa e occorrerà un po' di tempo e di addestramento prima che possano ammettere che esiste un organo superiore. Lo stesso problema esisteva in America e per un certo periodo sembrò che il lavoro dell'Ente nazionale fosse paralizzato. Ma, grazie ai contatti personali e all'incessante ammonimento di Shoghi Effendi, quel problema si è risolto e ora vediamo che l'Assemblea Nazionale è considerata l'unico organo preposto ad affrontare problemi che vadano al di là della giurisdizione puramente locale delle Assemblee Locali.

(7 settembre 1926, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Dawn of a New Day* (Casa Editrice Bahá'í, Nuova Delhi, [1970]), pp. 13–14) [11]

Li ho esortati a sostenere coerentemente e con tutto il cuore le istituzioni essenziali e fondamentali del Fondo nazionale e dell'Assemblea nazionale. Deve essere chiaro a tutti loro che il supporto continuo a queste istituzioni gemelle è la pietra angolare di tutti i risultati futuri, la molla da cui scaturiranno tutte le benedizioni future.

(Poscritto di pugno di Shoghi Effendi, alla lettera precedente)

[12]

...dobbiamo, io credo, considerare assioma e principio-guida dell'Amministrazione bahá'í che, a differenza dalle iniziative di carattere umanitario, filantropico o caritatevole, che potrebbero in futuro essere intraprese sotto gli auspici bahá'í, solo coloro che hanno già dato la loro incondizionata adesione alla Fede e che sono considerati suoi dichiarati e assoluti sostenitori possono essere invitati a partecipare e a collaborare alla conduzione di ogni specifica attività bahá'í. Infatti, senza considerare le imbarazzanti complicazioni che la partecipazione di non credenti al finanziamento di istituzioni a carattere strettamente bahá'í potrebbe creare nell'amministrazione della futura comunità bahá'í, si deve ricordare che queste specifiche istituzioni bahá'í, che devono essere considerate doni elargiti da Bahá'u'lláh al mondo, possono funzionare nel modo migliore e più validamente esercitare la propria influenza sulla terra, solo se sono fondate e mantenute esclusivamente con l'appoggio di coloro che sono pienamente consapevoli delle implicite rivendicazioni della Rivelazione di Bahá'u'lláh e sono incondizionatamente sottomessi ad essa. Nel caso, tuttavia, in cui un amico o un simpatizzante della Fede insistesse con forza per offrire una contribuzione in danaro per il progresso della Fede, quel dono dovrà essere accettato e i rappresentanti eletti dei credenti dovranno doverosamente esprimere la propria gratitudine, con l'esplicita condizione che esso sarà utilizzato esclusivamente per rafforzare la sezione del Fondo bahá'í dedicata solo a scopi filantropici o caritatevoli. Infatti, man mano che la Fede di Bahá'u'lláh si diffonderà e diverrà più influente e che le risorse delle comunità bahá'í, parallelamente, si moltiplicheranno, sarà sempre più desiderabile fare distinzione tra le sezioni della Tesoreria bahá'í che serviranno il mondo in senso lato e quelle che saranno specificamente destinate a favorire gli interessi della Fede. Da questa apparente separazione tra le attività bahá'í e quelle umanitarie, non si deve comunque desumere che lo scopo animatore della Fede di Bahá'u'lláh sia in contrasto con le mete e gli obiettivi delle attuali istituzioni umanitarie filantropiche. Anzi, ogni saggio sostenitore della Fede deve rendersi conto che in questo primo stadio dell'evoluzione e del consolidamento della Causa, queste distinzioni e precauzioni sono inevitabili e perfino necessarie se vogliamo che le nascenti istituzioni della Fede emergano trionfanti e incontaminate dall'attuale marasma di interessi, confusi e spesso contendenti, da cui sono circondate. Queste parole di ammonimento non possono essere considerate inopportune in questo momento in cui, infiammati dall'ardente passione di vedere presto completato il Mashriqu'l-Adhkár, potremmo non solo essere inclini ad assecondare il desiderio di coloro che, pur non essendo ancora iniziati nella Causa, desiderino offrire assistenza economica alle sue istituzioni, ma perfino sentirci propensi a sollecitare da loro l'aiuto che hanno la possibilità di offrirci. Abbiamo il supremo dovere di assolvere il nostro sacro compito in modo tale che nei giorni a venire, né lingue maldicenti, né penne malevole possano permettersi di insinuare che un edificio così bello e significativo non è stato eretto dagli sforzi unanimi, esclusivi e altruistici della sola piccola ma risoluta schiera dei convinti fautori della Fede di Bahá'u'lláh. Come è delicato il nostro compito, come è pressante la responsabilità che grava su di noi, chiamati, da una parte, a preservare inviolata l'integrità e l'identità della Fede rigeneratrice di Bahá'u'lláh e dall'altra a sostenere i suoi vasti principi umanitari onnicomprensivi!

È vero, allo stadio attuale del nostro lavoro, non possiamo non renderci conto del numero estremamente limitato di contribuenti qualificati a offrire il sostegno economico a un'impresa

così vasta, elaborata e costosa. Sappiamo perfettamente che tante attività bahá'í sono inevitabilmente tenute in sospenso in attesa della vittoriosa conclusione finale del Piano di azione unificata. Siamo pienamente consci dell'urgente necessità che una degna e concreta personificazione dello spirito che anima la Causa sorga nel cuore del Continente americano come testimonianza e centro di raccolta delle molteplici attività di una Fede che sta rapidamente crescendo. Ma spronati da queste riflessioni non potremmo invece scuoterci e decidere con una determinazione quale non abbiamo mai avuto finora di affrettare con ogni mezzo in nostro potere l'adempimento di un compito così impegnativo e meritorio? Vi scongiuro, cari amici, di non permettere che considerazioni numeriche o la consapevolezza della limitatezza delle nostre risorse o anche l'esperienza delle inevitabili difficoltà che ogni possente impresa è soggetta a incontrare offuschino la vostra visione, limitino le vostre speranze o paralizzino i vostri sforzi nella prosecuzione del compito di cui siete stati divinamente investiti. E non permettete, vi scongiuro, che la minima deviazione verso le vie degli espedienti e dei compromessi ostruisca quei canali di grazia vivificante, la sola che possa provvedere l'ispirazione e la forza vitale indispensabile non solo per la felice esecuzione della sua costruzione materiale, ma anche per l'adempimento del suo alto destino.

(Shoghi Effendi, 25 ottobre 1929, ai bahá'í degli Stati Uniti e del Canada, in *Bahá'í Administration*, pp. 182–84) [13]

Quanto a ciò che avete chiesto a proposito di alcuni piani per raccogliere fondi per il Tempio, Shoghi Effendi crede che il metodo migliore e più nobile sia quello di avere donazioni libere, offerte per il progresso della Causa spontaneamente e con un senso di sacrificio. Questo Tempio va costruito solo col sacrificio. Questo è il solo modo veramente degno. Questi principi escludono perciò qualsiasi metodo che implichi un aiuto non bahá'í. Un Tempio bahá'í deve essere costruito soltanto dai bahá'í. Non è un'ordinaria attività umanitaria per la quale si possa sollecitare l'aiuto di chiunque. In ogni modo Shoghi Effendi ha già ampiamente spiegato questo tema all'Assemblea Spirituale Nazionale e voi potrete facilmente rivolgervi ad essa per ulteriori delucidazioni sull'argomento.

(14 aprile 1932, a un'Assemblea Spirituale, in *Bahá'í News*, n. 64, luglio 1932, p. 4) [14]

Pur esortando ogni credente a fare il massimo sacrificio possibile per offrire una contribuzione al fondo dell'Assemblea Nazionale, tuttavia Shoghi Effendi sconsiglia agli amici di indebitarsi per questo scopo. Ci viene chiesto di dare ciò che abbiamo, non ciò che non possediamo, specialmente se questo atto è causa di sofferenza per altre persone. In questo dobbiamo essere giudiziosi e saggi e confidarci con altri devoti bahá'í.

(4 maggio 1932, a un credente) [15]

Shoghi Effendi desidera che io le comunichi che egli ha ricevuto la sua lettera dell'8 maggio 1932, nella quale gli riferisce alcuni episodi accaduti quest'anno durante la Convenzione, specialmente quando sono stati raccolti i fondi per il Tempio. È stato molto felice di sapere che uno spirito meraviglioso permeava quelle riunioni, perché solo grazie a questo spirito di devozione e di sacrificio la Causa potrà prosperare e il Suo Messaggio potrà diffondersi in tutto il mondo.

È stato meraviglioso anche sentire dell'interesse mostrato dal pubblico durante le riunioni generali, che facevano parte del programma della Convenzione. Shoghi Effendi spera

che, mentre il Tempio viene gradualmente completato, questo interesse aumenti e altri cerchino di partecipare allo spirito che anima gli amici e, accettando la Fede di Bahá'u'lláh, vogliano servirla e dedicare la propria vita alla sua diffusione.

Queste riunioni per la raccolta di fondi sono permesse purché siano fatte con vero spirito di sacrificio, ma non quando l'uditorio venga portato al parossismo e si usi la psicologia delle folle per indurre i presenti a contribuire. Shoghi Effendi ha ripetutamente detto che non si deve esercitare alcuna pressione sugli amici, neanche una pressione psicologica. C'è una grande differenza tra queste riunioni di cui spesso le organizzazioni religiose si servono e l'autentica, quieta atmosfera di preghiera in cui ci si sente spinti a fare qualche sacrificio di propria iniziativa. La distinzione è molto sottile, ma spetta al presidente della Convenzione far uso del proprio potere per far sì che una forma desiderabile non si muti nell'altra. Tutte le attività della Causa devono essere condotte in modo dignitoso. Shoghi Effendi è certo che i fondi raccolti durante l'ultima Convenzione non siano dovuti all'effetto della psicologia delle folle, ma al devoto atteggiamento degli amici e al loro desiderio di fare ulteriori sacrifici.

(28 maggio 1932, a un credente, in *Bahá'í News*, n. 67, ottobre 1932, p. 5) [16]

Le vostre donazioni per il Tempio e lo straordinario aiuto da voi prestato ai credenti nel loro impegno per ampliare le dimensioni del loro lavoro di pubblicità sono contributi reali e permanenti che avete offerto alla Fede. E se per il momento non siete in grado di dare contributi economici come avete fatto negli anni passati non dovete sentirvi scoraggiati e tanto meno delusi, perché il modo migliore in cui potrete validamente sostenere il Tempio della Causa non è lo strumento materiale, ma l'aiuto morale che è vostro obbligo primario porgere a coloro ai quali è affidata la costruzione di quell'incomparabile sacro Edificio. Sono la devozione, la sincerità e l'entusiasmo genuino che potranno, a lungo andare, assicurare il completamento del nostro amato Tempio. Pur essenziali, le considerazioni materiali, non sono affatto le più importanti. Se fosse stato altrimenti, il Tempio non sarebbe mai arrivato alla fase che ha già raggiunto, perché le risorse della comunità sono limitate e, negli ultimi due anni, sono state gravemente colpite da una crisi economica mondiale senza precedenti. Malgrado tutti questi ostacoli materiali il Tempio ha fatto continui progressi e questo è già di per sé sufficiente per convincere ogni osservatore imparziale della potenza divina che anima la Fede, una potenza di fronte alla quale tutte le difficoltà materiali svaniscono.

(30 dicembre 1933, a due credenti) [17]

Egli desidera che voi particolarmente facciate ben capire ai credenti la necessità di mantenere il flusso delle loro contribuzioni al Tempio e anche che evidenziate l'importanza dell'istituzione del Fondo nazionale bahá'í che, in questi primi giorni dello sviluppo amministrativo della Fede, è il mezzo indispensabile per la crescita e l'espansione del Movimento. Inoltre, le contribuzioni a questo Fondo sono un mezzo pratico ed efficace con cui ogni credente può saggiare la misura e il carattere della propria fede e dimostrare con i fatti l'intensità della propria devozione e del proprio attaccamento alla Causa.

(25 settembre 1934, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 88, novembre 1934, pp. 1-2) [18]

...il Custode vorrebbe consigliare alla vostra Assemblea di continuare a imprimere nella mente dei credenti la necessità di contribuire regolarmente al Fondo nazionale senza badare a eventuali spese impreviste da affrontare. In verità, soltanto un continuo afflusso di contribuzioni a quel

fondo può assicurare la stabilità finanziaria dalla quale ora deve inevitabilmente dipendere tanta parte del progresso delle istituzioni della Fede.

(29 luglio 1935, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 95, ottobre 1935, p. 1) [19]

Mentre le attività della comunità bahá'í americana si espandono e il suo prestigio mondiale aumenta parallelamente, l'istituzione del Fondo nazionale, la base granitica su cui tutte le altre istituzioni devono necessariamente fondarsi ed essere costruite, acquista ulteriore importanza e deve essere sempre più appoggiata dall'intero corpo dei credenti, sia personalmente, sia attraverso sforzi collettivi, organizzati tanto come gruppi quanto come Assemblee Locali. Al momento attuale, l'approvvigionamento di fondi a sostegno della Tesoreria nazionale è la linfa vitale di quelle istituzioni nascenti per le quali voi state lavorando. È certamente impossibile sopravvalutarne l'importanza. Ineffabili benedizioni coroneranno senza dubbio ogni sforzo diretto a quel fine. Attendo con trepidazione e in preghiera la notizia di un'espansione senza precedenti di questo organo così fondamentale dell'Ordine amministrativo della Fede.

(Poscritto di pugno di Shoghi Effendi, alla lettera precedente) [20]

A proposito della sua domanda sulle contribuzioni per il fondo del Tempio, gli amici vanno incoraggiati e perfino sollecitati a dare un appoggio economico a questa come ad altre istituzioni nazionali della Causa, ma non si deve in nessun caso obbligarli a farlo.

Quanto all'idea di "dare quello che ci si può permettere": questo non significa affatto che si debba porre un limite o escludere la possibilità di fare un sacrificio. Non si possono porre limiti alle contribuzioni personali al fondo nazionale. Quanto più si può dare, tanto meglio, specialmente quando queste offerte richiedano al donatore di sacrificare altri bisogni e desideri. Ovviamente, quanto più duro sarà stato il sacrificio, tanto più meritevole esso sarà agli occhi di Dio. E infatti, dopo tutto, non conta tanto l'entità dell'offerta, quanto la misura delle rinunce che essa ha comportato. Quando insistiamo sulla necessità di un appoggio universale e generoso ai vari fondi della Causa, dobbiamo sempre tener conto dello spirito e non del semplice atto della contribuzione.

(31 dicembre 1935, a un credente, in *Bahá'í News*, n. 250, dicembre 1951, p. 1) [21]

Soprattutto egli desidera ribadire, tramite voi, il suo desiderio, già espresso nel suo recente cablogramma all'Assemblea Spirituale Nazionale, che il Fondo nazionale, che senza dubbio è la base granitica sulla quale alla fine si fondano tutte le attività della Causa, debba ricevere il continuo e generoso appoggio di tutti i credenti. Sia le Assemblee Locali sia i singoli credenti devono capire che se essi non contribuiscono regolarmente e generosamente al Fondo, il progresso della Fede in India e in Birmania non sarà soltanto considerevolmente ritardato, ma giungerà inevitabilmente a un punto morto. Se si vuole che l'Assemblea Spirituale Nazionale amministri convenientemente le molteplici e sempre crescenti attività della Fede, dovrà esservi un continuo afflusso di fondi alla sua Tesoreria. Ogni bahá'í, per quanto povero sia, deve capire quale grave responsabilità egli debba assumersi a questo proposito e deve convincersi che il suo progresso spirituale di credente nell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh dipende in gran parte dalla misura con cui egli dimostra, con i fatti, la sua disponibilità a dare un appoggio materiale alle divine istituzioni della Sua Fede.

(17 luglio 1937, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Dawn of a New Day*, p. 68) [22]

Ogni credente, imperterrito malgrado le incertezze, i pericoli e le ristrettezze economiche che affliggono la nazione, deve affrettarsi ad assicurare, nel massimo delle sue capacità, quel continuo e abbondante flusso di fondi verso la tesoreria nazionale, dalla quale la prosecuzione del Piano principalmente dipende.

(a nome di Shoghi Effendi, 30 gennaio 1938, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, poscritto di suo pugno in *Messages to America: Selected Letters and Cablegrams Addressed to the Bahá'ís of North America 1932–1946* (Wilmette: Bahá'í Publishing Committee 1947), p. 11) [23]

A proposito delle condizioni del Fondo nazionale che, come avete riferito, soffre per un ristagno generale nelle contribuzioni da parte dei singoli credenti e delle Assemblee Locali e dei Gruppi: è evidente che se il flusso delle donazioni non si mantiene regolare grazie al generoso e continuo appoggio di tutti i credenti, individualmente e collettivamente, il Fondo nazionale non sarà mai in grado di soddisfare le necessità e le esigenze della Causa, specialmente in questi giorni in cui le attività nazionali dei credenti americani stanno assumendo così vaste e crescenti dimensioni.

(3 febbraio 1941, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 143, maggio 1941, p. 3) [24]

In verità lo splendido spirito che anima i credenti americani in questi giorni è fonte di grande gioia e ispirazione per il Custode e quando arrivano le buone notizie di nuove vittorie e nuovi sacrifici, si può vedere che il suo morale si solleva e che un'ondata di nuova forza passa su di lui, per quanto stanco e sovraffaticato sia.

A questo proposito la lettera da lei così premurosamente acclusa, di quel caro bahá'í che ha dato al fondo della Causa la differenza del prezzo tra una bara economica e una costosa, lo ha profondamente commosso. Questi sacrifici dimostrano lo spessore degli amici e rafforzano le fondamenta della Fede.

(4 maggio 1941 al tesoriere di un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 144, giugno 1941, pp. 2–3) [25]

Conoscendo le condizioni del Fondo nazionale e rendendomi conto dell'urgenza del compito che i suoi amministratori devono affrontare, ho sentito la necessità di devolvere all'importante lavoro che gli amici devono ora affrontare nel campo dell'insegnamento l'offerta dei credenti americani al Fondo internazionale. Pur apprezzando molto lo spirito che spinge voi e i vostri compagni a offrire alla Causa questa contribuzione mensile per il Centro Mondiale, ora che il Piano settennale è ancora in atto, ho pensato che fosse mio dovere consacrare questa offerta all'importantissimo aspetto dell'insegnamento dal quale il successo della Causa dipende. Davanti alla vastità del campo d'azione che si apre davanti a loro, alle potenzialità delle opere da svolgere e alle luminose promesse di future benedizioni che questo lavoro produrrà, possano gli amici assurgere a vette ancora più alte di abnegazione e compiere più nobili azioni di solidarietà davanti alla situazione critica che con tanta urgenza richiede il loro appoggio.

(26 ottobre 1941 al tesoriere di un'Assemblea Spirituale Nazionale, poscritto di pugno di Shoghi Effendi, in *Bahá'í News*, n. 149, dicembre 1941, p. 2) [26]

Non vi è nulla da obiettare al fatto che l'Assemblea Spirituale di . . . tenga una documentazione dei nomi dei donatori e delle somme ricevute; ma non si dovrà mai esercitare alcuna pressione

sui bahá'í perché contribuiscano. La contribuzione deve essere volontaria e deve essere considerata confidenziale, a meno che gli amici stessi non desiderino che se ne faccia aperta menzione.

(26 ottobre 1945, a un credente)

[27]

A proposito delle sue domande: egli pensa che non sia bello porre condizioni alle contribuzioni al Fondo bahá'í. Si tratta di una questione del tutto personale e ogni credente deve agire secondo il proprio giudizio e secondo i bisogni della Fede. Naturalmente nei momenti di crisi, sia negli affari della Causa sia in quelli della famiglia, le persone si comportano in modo diverso rispetto alla norma. Ma la decisione su questi temi deve essere lasciata ad ogni singolo bahá'í.

(19 ottobre 1947, a un credente, in *Unfolding Destiny: The Messages from the Guardian of the Bahá'í Faith to the Bahá'í Community of the British Isles* (Casa Editrice Bahá'í, Londra, 1981), pp. 447–48)

[28]

A proposito della domanda da lei posta: in primo luogo, ogni credente è libero di seguire la voce della propria coscienza per quanto riguarda il modo in cui spendere il proprio denaro. In secondo luogo, dobbiamo sempre ricordare che nel mondo i bahá'í sono così pochi, in confronto alla popolazione mondiale, e le persone bisognose sono così tante, che anche se tutti noi dessimo tutto quello che possediamo, ciò non allevierebbe altro che un'infinitesima parte delle sofferenze. Ciò non significa che non dobbiamo aiutare i bisognosi. Dobbiamo farlo, ma le nostre contribuzioni alla Fede sono il mezzo più sicuro per togliere per sempre all'umanità il peso della fame e della miseria, perché solo per mezzo del sistema di Bahá'u'lláh, che ha origine divina, si potrà rimettere in piedi il mondo e si potranno eliminare il bisogno, la paura, la fame, la guerra, eccetera. I non-bahá'í non possono dare contribuzioni al nostro lavoro e non possono svolgerlo per noi. Perciò in realtà il nostro primo obbligo è quello di finanziare il lavoro di insegnamento e ciò porterà al risanamento delle nazioni.

(8 dicembre 1947, a un credente, in *Bahá'í News*, n. 210, agosto 1948, p. 3)

[29]

A proposito della vostra domanda sulle contribuzioni, spetta al singolo credente decidere. Se desidera donare una somma per uno scopo specifico, è libero di farlo. Ma gli amici devono capire che lo specificare troppo le contribuzioni lega le mani all'Assemblea e le impedisce di assolvere i suoi molti obblighi nei vari campi dell'attività bahá'í.

(23 giugno 1950, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Messages to Canada* (Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í del Canada, [Toronto], 1965), p. 15)

[30]

Le suggerisce di offrire in memoria di suo figlio la somma che spenderebbe per fare il giro del mondo per la Causa. Bahá'u'lláh afferma che le azioni di questo genere aiutano il progresso dell'anima dell'amato defunto, nel mondo a venire. Suo figlio è morto giovane soffrendo. Forse avere ancora una parte nell'opera più costruttiva di questo mondo gli porterà ulteriore pace e gioia.

(19 settembre 1951, a un credente)

[31]

Quanto alla sua domanda, gli amici possono dare le loro contribuzioni al tesoriere oppure, se desiderano rimanere anonimi e offrire una piccola somma, si può preparare un apposito contenitore. L'Assemblea Locale può decidere su questo argomento.

(29 settembre 1951, a un credente)

[32]

Il Custode è sicuro che il contributo dell'amica che da qualche tempo non è attiva nella Causa sarà un mezzo atto a stimolarla a servire ancora. Non vi è niente nella Fede che attiri il successo, come il servirla. Il servizio è la forza magnetica che attira le conferme divine. Perciò quando si è attivi, si riceve la benedizione dello Spirito Santo, ma quando si è inattivi lo Spirito Santo non trova posto in noi, e siamo quindi privati dei suoi raggi risanatori e vivificatori.

(12 luglio 1952, a un credente [guida per una vita bahá'í]) [33]

Ora è il momento di costruire il Centro mondiale della Fede e gli amici non solo sono liberi, ma sono incoraggiati a contribuire direttamente al Fondo internazionale e a quello del Mausoleo del Báb.

Ovviamente il Custode non ha mai pensato che, contribuendo ai Fondi internazionali, gli amici trascurassero le loro responsabilità nei confronti dei Fondi locali e nazionali. Ma non era nemmeno sua intenzione dire che gli amici, prima di contribuire alle attività internazionali della Fede, che in questo momento rivestono un'importanza fondamentale, debbano provvedere ai Fondi locali e poi a quelli nazionali.

Il principio generale delle contribuzioni degli amici è invariato, vale a dire ciascuno di loro è libero di contribuire a qualunque fondo desideri e nella misura in cui la sua coscienza e il suo senso di sacrificio lo spingano a fare. In questo momento, però, dobbiamo tenere ben presenti le numerose indicazioni del Custode, che ora dobbiamo rafforzare le attività internazionali della Fede e, di conseguenza, i Fondi internazionali.

(25 marzo 1953, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [34]

Nella vostra lettera del 28 settembre 1953, accennate alla somma di... inclusa nella... destinata dal Bilancio della vostra Assemblea al Centro Mondiale. Il principio è il seguente. Il Custode pensa che al momento dello stanziamento annuale dei suoi fondi, la vostra Assemblea, dopo aver stabilito quale somma intenda dedicare agli scopi del Centro Internazionale della Fede, debba mettere immediatamente quella somma a disposizione del Custode. Le somme ricevute dai bahá'í come contribuzioni per il Centro Internazionale non devono essere accreditate a questo conto che è una contribuzione nazionale congiunta e non ha nulla a che fare con le contribuzioni personali o locali inoltrate al Centro Mondiale a mezzo vostro.

(20 giugno 1954, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [35]

La contribuzione che avete offerto al Fondo internazionale in memoria della signora... è molto apprezzata. Questo sarà per lei motivo di grande gioia, che il suo nome sia ora legato al lavoro nel Centro Mondiale.

(10 agosto 1956, a un'Assemblea Spirituale) [36]

Il Custode pensa che la nuova Assemblea Nazionale, che è stata fondata con il quartier generale a Kampala, debba aprire un proprio conto in banca. Fatto questo, il denaro che lei ha ricevuto per il Tempio di Kampala deve essere girato a loro, perché lo depositino nel loro conto. Questo riguarda non solo la generosa contribuzione del signor..., ma anche le contribuzioni che avete ricevuto in passato e quelle che riceverete in futuro.

(10 giugno 1956, a una Mano della Causa di Dio in Africa) [37]

Nei verbali della riunione dell'Assemblea Nazionale di novembre, pagina 28, il Custode ha notato che l'Assemblea Nazionale ha in progetto di offrire una contribuzione di... dollari all'Assemblea dell'Australia e della Nuova Zelanda per il loro Tempio. Egli desidera sapere se si tratta della contribuzione che la signora Collins ha fatto per questo scopo, oppure di un'altra contribuzione attinta dai fondi dell'Assemblea Nazionale. Se si tratta della contribuzione della signora Collins, allora naturalmente deve essere data a suo nome.

(15 dicembre 1956, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[38]

L'istituzione del Fondo nazionale, così vitale ed essenziale per l'ininterrotto progresso di queste attività, deve basarsi sul generoso, crescente e universale appoggio della massa dei credenti, per il cui benessere e nel cui nome queste benefiche attività sono state iniziate e sono state svolte. Tutti devono partecipare, per quanto modeste siano le loro risorse.

(8 agosto 1957, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, poscritto di pugno di Shoghi Effendi)

[39]

II. Responsabilità delle Assemblee nell'amministrazione dei Fondi bahá'í

Le questioni economiche che la Causa deve affrontare sono tutte molto urgenti e importanti. Hanno bisogno di un'amministrazione giudiziosa e di una politica saggia. Dobbiamo studiare le esigenze della Causa, trovare quale campo darà il massimo rendimento e quindi stanziare i fondi necessari. E questo compito è sicuramente il più difficile e di maggiore responsabilità.

(19 dicembre 1929, a un credente)

[40]

A proposito della vostra speciale contribuzione al Fondo per l'insegnamento, egli ritiene che questo tema debba essere lasciato interamente alla discrezione dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Crede anche che la continua spesa di una considerevole somma per rimborsare le spese di viaggio agli insegnanti che ne abbiano bisogno sia in questi giorni il principale obbligo del Fondo nazionale. Si deve fare uno sforzo per facilitare il più possibile l'ampliamento del lavoro di insegnamento aiutando coloro che non hanno le possibilità economiche per arrivare a destinazione e incoraggiandoli, quando sono giunti a destinazione, a sistemarsi e a guadagnarsi da vivere.

(14 novembre 1936, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 105, febbraio 1937, p. 1)

[41]

A proposito della sua domanda sul Fondo nazionale bahá'í, nello Statuto o negli Ordinamenti non vi è nulla che impedisca di assegnare un fondo a una persona che si trovi in condizioni economiche molto disagiate. Ma si deve sottolineare, e gli amici lo devono comprendere chiaramente, che gli interessi nazionali e i bisogni della Causa hanno la precedenza assoluta sui bisogni personali e privati. L'Assemblea Spirituale Nazionale ha il dovere di disporre del Fondo nazionale in modo da non permettere che gli interessi nazionali della Fede siano messi in pericolo da considerazioni di carattere personale, che sono ovviamente transitorie a confronto degli interessi a lungo termine della Causa di Dio. In casi rari ed eccezionali, quando un credente non abbia assolutamente altro mezzo di sussistenza, l'Assemblea Spirituale Nazionale può sia partecipare alle sue spese attingendo dal Fondo nazionale, sia rivolgere uno speciale appello al corpo dei credenti per questo scopo. Spetta alla famiglia, alla comunità civile e all'Assemblea Locale provvedere a questi bisogni locali e privati dei singoli. Ma nel caso in cui nessuna di queste fonti abbia i mezzi

per farlo, l'Assemblea Spirituale Nazionale, se è convinta della gravità, dell'urgenza e della giustizia del caso, può stanziare una parte del proprio fondo per questo scopo.

(17 luglio 1937, a un credente)

[42]

Il Custode può solo accennare al principio, che non si devono investire i fondi bahá'í per ricostruire un luogo che rievoca cari ricordi a un certo numero di amici, ma che poi non servirà effettivamente a molti dei credenti...

Il punto di vista del Custode è che quando un Ente nazionale crea un'istituzione nazionale, debba usare molta accortezza nell'investimento economico necessario. Soltanto questo è ragionevole.

(8 giugno 1952, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Messages to Canada*, p. 28)

[43]

Egli raccomanda alla vostra Assemblea, oltre che di accelerare i lavori del Tempio per quanto ragionevolmente possibile, di controllare attentamente le spese e di impedire che all'architetto vengano idee stravaganti. Solo facendo una saggia economia, eliminando ciò che non è necessario, concentrandosi sull'essenziale ed esercitando un'accurata sorveglianza, il Custode ha potuto costruire la Tomba e gli Archivi internazionali al Centro Mondiale e circondare questi santi Luoghi con quelli che agli occhi del pubblico sembrano giardini lussureggianti, ma che in realtà sono il risultato di un progetto rigoroso ed economico. Questa linea di condotta non solo garantirà che si stia entro il Bilancio stanziato per il Tempio, ma sarà un esempio salutare per i bahá'í africani, che non devono essere portati a credere che, siccome i bahá'í del mondo stanno costruendo per loro un Tempio nel cuore della loro terra, le nostre risorse siano infinite e gli affari della Causa possano essere sovvenzionati dall'esterno. Più essi vedranno che il lavoro per il loro Tempio viene fatto con economia e con un intelligente controllo, più si sentiranno incoraggiati a sentirsi economicamente responsabili verso l'Ente nazionale. Avendo loro molto poco, questo è un tema delicato e, come egli ha già informato la vostra Assemblea, non si dovrà mai chiedere a queste deboli comunità un pesante contributo scoraggiandole così sin dall'inizio o inducendole a credere che il nostro denaro provenga dall'esterno, come nelle Missioni.

(8 agosto 1957, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[44]

III. Chi può contribuire ai Fondi?

Le offerte di contribuzioni per questo scopo [per sostenere le attività dell'Assemblea Spirituale] sono una delle pressanti esigenze della Causa di Dio, sono considerate oltremodo essenziali e sono di fondamentale importanza. Subito dopo il pagamento dell'Huqúq, queste offerte sono un dovere per ogni bahá'í.

(Shoghi Effendi, 27 febbraio 1927, ai bahá'í dell'Est, tradotta dal persiano)

[45]

Penso che solo i beni che siano proprietà dei credenti, prodotti tanto da bahá'í quanto da non bahá'í, possano essere venduti nell'interesse del Tempio o di qualsiasi altra istituzione bahá'í, rispettando così il principio generale che non ci si può aspettare che i non credenti appoggino, direttamente o indirettamente, istituzioni di carattere strettamente bahá'í. Quanto al modo in cui alienare proprietà bahá'í per questo scopo e ai canali attraverso i quali la vendita può essere effettuata, penso che non si debba imporre nessuna regola rigida. I singoli bahá'í sono liberi di chiedere l'aiuto di privati o di Assemblee Spirituali perché agiscano da intermediari in queste

transazioni. Dobbiamo da una parte evitare confusioni e dall'altra mantenere l'efficienza e non imporre inutili restrizioni che possano ostacolare le iniziative e le imprese personali.

(4 gennaio 1929, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, poscritto di pugno di Shoghi Effendi, in *Bahá'í News*, n. 31, aprile 1929, p. 6) [46]

A proposito della signorina... e della sua contribuzione al fondo, Shoghi Effendi desidera che voi le spieghiate che non deve offrire il suo denaro a una persona, ma al Fondo bahá'í. Questo è un principio importante che regola tutte le pubblicazioni e le case editrici bahá'í e che deve essere debitamente sottolineato e chiaramente compreso, così che in futuro non sorga alcuna difficoltà. Naturalmente le contribuzioni, per essere accettate, devono provenire solo dai bahá'í. Perciò, prima deve accertarsi se la signorina... è una vera bahá'í e solo allora potrà accettare le sue contribuzioni per il vostro fondo libri.

(14 aprile 1934, a un credente) [47]

La sua domanda a proposito della raccomandazione presentata dai delegati alla Convenzione di quest'anno di installare una stazione radio trasmittente nel Tempio implica un principio fondamentale che regola il Fondo del Tempio e che il Custode ha già spiegato in parecchie comunicazioni. Egli vuole che io ripeta ancora una volta che, in nessuna circostanza, i credenti possono accettare da persone non bahá'í aiuti economici da usare in attività amministrative specifiche della Fede, come la costruzione del Tempio e il suo Fondo o per altri Fondi amministrativi bahá'í locali o nazionali. La ragione di questo è duplice: primo, perché le istituzioni che i bahá'í stanno gradualmente costruendo sono da considerarsi doni di Bahá'u'lláh al mondo, secondo, perché prima o poi accettare fondi da non credenti per usi bahá'í specifici trascinerebbe i bahá'í in complicazioni e difficoltà imprevedibili e porterebbe così un danno incalcolabile al corpo della Causa.

(12 luglio 1938, a un credente) [48]

Forse non sapete che il Custode consiglia a tutte le Assemblee Nazionali di non complicare le norme e le regole e di non emettere nuove prescrizioni procedurali. Dobbiamo essere elastici nei dettagli e rigidi nei principi. Di conseguenza egli non vuole che la vostra Assemblea emetta dichiarazioni vincolanti, a meno che non sia assolutamente necessario. A questo proposito risponderà alle vostre domande sulle sanzioni: non ha nulla da obiettare ai paragrafi 1, 2 e 4 della vostra lettera del 4 marzo, ma il paragrafo 3 è scorretto. I credenti hanno la proibizione di frequentare solo coloro che sono stati spiritualmente scomunicati dal Custode e non le persone che sono state private del diritto di voto. Le contribuzioni ai Fondi bahá'í, essendo usate per sostenere l'Amministrazione della Fede, non possono essere accettate da coloro che sono stati privati del diritto di voto, ma non si può impedire che essi siano sepolti in un cimitero bahá'í, o ricevano la carità, che diamo perfino ai non bahá'í...

(8 maggio 1947, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Dawn of a New Day*, p. 123) [49]

Ogni bahá'í, adulto o bambino, può contribuire ai Fondi della Causa. Su questo argomento non occorre alcuna dichiarazione: i bambini bahá'í hanno sempre dato alla Causa, dappertutto. Qualsiasi problema si presenti in una classe frequentata da bambini non bahá'í deve essere risolto dal maestro della classe. Non si devono stabilire regole su queste cose.

(18 agosto 1949, a un'Assemblea Spirituale Nazionale [educazione baha'i 139]) [50]

A proposito del lascito al Tempio da parte del signor... la vostra Assemblea deve informare la sua vedova che, non essendo egli bahá'í, non possiamo usare il suo denaro per i nostri scopi, perché consideriamo la nostra Fede e le sue istituzioni come un nostro libero dono all'umanità. Comunque, potete, anzi dovete accettarlo per opere di beneficenza e spenderlo a suo nome.

(5 luglio 1950, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Bahá'í News*, n. 236, ottobre 1950, p. 2) [51]

Grazie per la relazione che ha allegato alla sua lettera sul Fondo e a questo proposito egli desidera rispondere alle sue domande sul fondo fiduciario della signora...: non possiamo accettare denaro per la Causa da chi non è bahá'í. Sembra che se la famiglia della signora... desidera far questo per lei (ed è certo un'idea altamente encomiabile) deve provvedere mentre ella è in vita e creare questo fondo fiduciario intestato alla signora..., altrimenti la Causa può accettare il denaro solo per scopi di beneficenza, a beneficio di bahá'í e non bahá'í.

(4 ottobre 1950, a un credente) [52]

Per quanto riguarda la questione della scuola bahá'í in India, poiché questa istituzione è condotta da bahá'í ma a beneficio tanto dei bahá'í quanto di altri gruppi di persone che vi mandano i propri figli, egli non vede il motivo per cui non si possa accettare danaro dal pubblico presente in un concerto scolastico e servirsene per la scuola. Non è come per una vendita di beneficenza il cui ricavato è devoluto esclusivamente al Fondo bahá'í.

(30 giugno 1952, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [53]

Quanto alla domanda se accettare contribuzioni da persone private del diritto di voto, il Custode dice che non è permesso.

(21 giugno 1953, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Dawn of a New Day*, p. 156) [54]